

## NUCLEARE

## Con il via alle nuove centrali business di 12 miliardi

Cristiana Gamba ▶ pagina 9

**Energia.** Buscemi (Regione): «La Lombardia ha il profilo giusto per ospitare la sede dell'Agencia»

# Il nucleare scalda il business

Ricavi stimati a 12 miliardi - Da Fomas a Valvitalia decine di aziende pronte

MILANO

Cristiana Gamba

Hanno guardato all'estero per molti anni. Ora che, dopo ventidue anni, il nucleare torna in Italia - con il via libera al Ddl sviluppo - le imprese lombarde scaldano i motori. All'appello risponde l'industria che già opera nel settore, un centinaio di realtà situate soprattutto nel Milanese che producono dalle valvole ai grandi contenitori contenitori, ma anche l'intero settore della componentistica. Imprese pronte ad entrare in un mercato, le cui ricadute sul territorio si aggirerebbero attorno ai 12 miliardi di euro.

«La componentistica necessaria per il nucleare non è diversa da quella usata per costruire una raffineria - spiega Alberto Ribolla, presidente di Energy Cluster, che sulle applicazioni dell'atomo in Lombardia sta dedicando un dossier -. Le imprese hanno il motore caldo e sono pronte ad investire riqualificando la produzione. Le capacità ci sono, non dimentichiamo che, negli anni '70, la filiera italiana del nucleare era la terza al mondo».

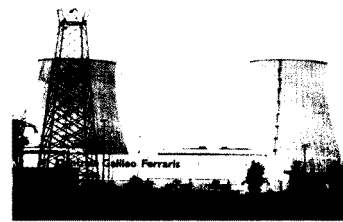
Proprio in quegli anni ha cominciato a investire sull'atomo la Fomas Group di Osnago, nel Lecchese. «Abbiamo scommesso su un settore, consapevole che fosse strategico», spiega Jacopo Guzzoni, ad della società. Dall'Italia di allora le occasioni di business non sono mancate a Fomas, che vanta oggi un giro d'affari di 600 milioni e ha fornito i componenti forgiati alle centrali di Caorso, Montalto di Castro e Trino Vercellese. «Compriamo acciaio - continua Guzzoni - e forgiamo gli elementi necessari per le centrali». Un lavoro mai smesso, nonostante lo stop imposto all'Italia, che ha visto Fomas protagonista a li-

vello mondiale - tra i partner Areva, General Electric e Westinghouse - di ogni nuova realizzazione di centrale. «Abbiamo mantenuto e sviluppato le competenze e per il 2010 ci aspettiamo crescita e sviluppo in termini importanti, stimabili attorno al 10% del fatturato».

«Siamo pronti e apprezziamo la direzione presa dal Governo», aggiunge Salvatore Ruggieri, ad della pavese Valvitalia (valvole per l'oil&gas), azienda con un giro d'affari stimato per il 2009 di 340 milioni. E continua: «In questi anni le imprese italiane non sono state ferme ma hanno contribuito alla realizzazione delle strutture in ogni parte del mondo. Solo la Francia ne conta 59 e la maggior parte di queste è stata realizzata con componenti italiane». Il business non ha mai cessato di correre, e «ora con le quattro centrali italiane l'incidenza aumenterà», dice Ruggieri, che punta al raddoppio di quella fetta di fatturato (5%) relative alle valvole». E prosegue: «In seguito all'acquisizione della francese Vanadour, abbiamo una divisione pronta per il controllo qualità». Insomma un reparto nuovo di zecca, nella sede di Rivanazzano, per effettuare controlli radiografici sull'origine delle componenti e sulla qualità delle fusioni.

Il treno non si può perdere anche per Silvio Bosetti direttore generale di Energy Lab, fondazione non profit che vede la partecipazione di tutte e cinque le università di Milano, della Fondazione Aem e Iddison. «Qui - spiega - c'è la presenza di industria in grado di fornire apparati, tecnologie e servizi per la realizzazione degli impianti, e ci sono le competenze nelle università». Verrebbe da sé, quindi, la candidatura del capoluogo lombardo

ad ospitare l'Agencia nazionale per la sicurezza del nucleare, prevista dal disegno di legge. «Ma di questo se ne discuterà nelle sedi opportune», continua Bosetti che rilancia Energy Lab per la formazione di tecnici e per la divulgazione. Determinato ad ospitare la sede dell'Agencia nel capoluogo lombardo, è l'assessore regionale alle Reti, Massimo Buscemi. «Formigoni ha espresso parere favorevole a sedersi attorno a un tavolo - dice -. In Lombardia non manca la tecnologia e le risorse umane, tuttavia un eventuale "sì" sarà condizionato da una serie di risposte favorevoli, quali le compensazioni ambientali e fiscali, oltre che la sede istituzionale dell'Agencia».



Il ritorno. Dopo 22 anni si al nucleare (foto, la centrale di Trino Vercellese)

## URANIO

## Fa gola il giacimento in Val Vedello

SONDRIO

Si trova in Lombardia, a cavallo tra Valtellina e Bergamasca, il più grande giacimento d'uranio d'Europa. È in Val Vedello, a 2000 metri di quota, nel Parco Orobie (in un'area sito di interesse comunitario e zona di protezione speciale), nella pancia della cima Soliva, che nel 1975 fu individuato e perimetrato un giacimento uranifero stimato in 6 mila tonnellate. Fino al 1987 - anno in cui il referendum chiuse il capitolo nucleare - Agip mineraria e Agip Nucleare, all'interno di un programma finanziato dalla Cee, esplorarono le Orobie realizzando 11 km di gallerie di tracciamento e 50 mila metri di perforazione. Ora il giacimento potrebbe essere sfruttabile. Due anni fa la multinazionale Metex Resource Limited ha chiesto un permesso di ricerca, poi negato dalla Regione. L'idea di riaprire le gallerie sigillate 30 anni fa, e di estrarre uranio non piace né al comune di Piateda (So) né a quello di Valgoglio (Bergamo). La miniera si trova proprio sopra l'abitato di Novazza, frazione del paesino bergamasco che conta 600 anime e che negli anni '70 si mobilitarono contro la campagna di perimetrazione dell'Agip.

An. Ma.